

LE ARMI E IL POTERE: L'ARCANGELO LONGOBARDO

ELENCO DEI CALCHI DELLE ISCRIZIONI E DELLE OPERE IN ESPOSIZIONE

Iscrizione di Romualdo II e Gunperga / Inscription of Romualdo II and Gunperga

706-731

L'invocazione all'Arcangelo Gabriele per la protezione del duca di Benevento Romualdo II (706 -731) e di sua moglie Gunperga, è stata forse realizzata in occasione di una loro visita al Santuario.

Calco in gesso sintetico / Cast in synthetic plaster

Dalla Cripta di Monte Sant'Angelo / From Monte Sant'Angelo Crypt

Iscrizione della dinastia di Benevento/ Inscription of Benevento dynasty (Foto 03)

VII secolo d.C.

Il testo fa riferimento a un intervento edilizio per la ristrutturazione del Santuario. I personaggi menzionati nell'epigrafe potrebbero essere il duca longobardo Grimoaldo I e suo figlio Romualdo I, oppure il duca Pertarito e suo figlio Cuniperto.

Calco in gesso sintetico / Cast in synthetic plaster

Dalla Cripta di Monte Sant'Angelo / From Monte Sant'Angelo Crypt

Iscrizione di Romualdo I / Inscription of Romualdo I (Foto 01)

662-687

Iscrizione in latino del duca longobardo Romualdo I (662-687), finanziatore di un importante intervento di ristrutturazione del Santuario. In basso si legge la firma del lapicida Gaidemari che l'ha incisa. Ai lavori contribuiscono alcuni dignitari della corte di Benevento, *Raduni*, *Teospardu*, *Gaidemari*, come si legge sul lato sinistro dello stesso capitello.

Calco in gesso sintetico / Cast in synthetic plaster

Dalla Cripta di Monte Sant'Angelo / From Monte Sant'Angelo Crypt

Iscrizione di Ermeo / Inscription of Ermeo

Fine VI - metà IX secolo d.C.

Il nome del longobardo Ermeo, inciso a sgraffio in lettere latine, è accostato a un simbolo devozionale formato da un rombo e croci di diversa misura. Nel santuario erano presenti lapicidi (artigiani esperti) che, dietro compenso, incidevano le iscrizioni per i pellegrini.

Calco in gesso sintetico / Cast in synthetic plaster

Ingresso del Museo lapidario / Entrance of the lapidary Museum

Iscrizione di Herebrehct / Inscription of Herebrehct (Foto 04)

Fine VII - prima metà VIII secolo d.C.

L'iscrizione Herebrehct (H M R M B M R M H K ↑) tracciata a sgraffio, ad altezza d'uomo, usando il futhorc, la variante anglosassone dell'alfabeto runico, ricorda un pellegrino, probabilmente un religioso inglese, che ha voluto lasciare traccia scritta del proprio nome.

Calco in gesso sintetico / Cast in synthetic plaster

Ingresso del Museo lapidario / Entrance of the lapidary Museum

Iscrizioni di pellegrini / Pilgrims inscriptions (Foto 02)

Fine VI - metà IX secolo d.C.

I nomi anglosassoni Wigfus (PIXPÐH) e Herraed (HMRRFÐ), scritti in alfabeto runico, e i nomi longobardi Zillo e Tassilo, scritti in alfabeto latino, graffiti sullo stesso muro, documentano la frequentazione internazionale del Santuario. Croci, segni, figure e simboli sono testimonianza del passaggio di altri pellegrini.

Calco in gesso sintetico / Cast in synthetic plaster

Ingresso del Museo lapidario / Entrance of the lapidary Museum

Corredo da tomba di armati longobardi / Grave goods of lombard armies (Foto 06)

VII secolo d.C.

Nel 1978, durante lavori agricoli, è casualmente scoperta una tomba a cassa di laterizi, coperta da lastre di pietra, che conteneva due inumati. Il corredo, parzialmente recuperato, è composto da due scramasax (le corte spade a un taglio) e un coltello in ferro, una fibbia e una linguetta a becco d'anatra di cintura, e una borchia dorata per il fissaggio dell'umbone (parte centrale prominente) allo scudo, in bronzo.

Ferro, bronzo / Iron, bronze

Da Scarnafigi (Cuneo), regione Tetto Garelli / From Scarnafigi (Cuneo), regione Tetto Garelli

Croce di Agilulfo / Agilulfo's cross (Foto 08)

Fine VI – prima metà VII secolo d.C.

Trovata nel 1830 in una sepoltura maschile, è decorata al centro da un volto con barba appuntita e capelli acconciati secondo la moda tipica della nobiltà longobarda. L'iscrizione Ag(i)lu(l)f rex permette di riconoscere nel personaggio raffigurato il re longobardo Agilulfo (590-610 d.C.).

La presenza del nome del sovrano avvalora l'ipotesi di un significato sia religioso che politico delle croci in oro longobarde, espressioni dell'adesione del proprietario al cristianesimo e del suo legame con la classe dirigente convertita.

Lamina d'oro / Gold leaf

Da Beinasco (Torino) / From Beinasco (Torino)

Fiasca da pellegrino / Pilgrim flask (Foto 07)

Fine VI – prima metà VII secolo d.C.

La forma piatta da un lato e convessa dall'altro e le doppie anse per inserire la corda di sospensione, caratterizzano questi pratici contenitori, tipicamente usati dai viaggiatori per il trasporto a spalla o a tracolla di modiche quantità di liquido. Trovata nel 1878 in una tomba della necropoli longobarda di Testona, è un esemplare unico, che trova confronto solo in un'analogia forma da Biella.

Ceramica invetriata / Glazed pottery

Dalla necropoli longobarda di Testona, Moncalieri (Torino) / From Testona lombard necropolis, Moncalieri (Torino)

Guarnizioni di cintura con iscrizioni / Belt plates with inscriptions (Foto 11)

620 - 640 d.C.

Sul retro di tre puntali appartenenti a una cintura di sospensione per la spada di un armato longobardo, si trovano alcune iscrizioni in caratteri latini. Le parole, incomplete e scritte con una grafia non sempre corretta, sembrano copiare senza comprendere del tutto un modello ripetuto sui due elementi maggiori. La collocazione delle iscrizioni sul lato non visibile delle placche decorate, ne rafforza il valore sacro o magico-scaramantico.

Ferro ageminato in argento e ottone / Iron, silver and brass inlay

Dalla necropoli longobarda di Testona, Moncalieri (Torino) / From Testona lombard necropolis, Moncalieri (Torino)

Stadera (tipo di bilancia) / Lever scale (Foto 05)

Età romana

Stadera con asta tarata, con due ganci mobili e all'estremità il meccanismo di aggancio delle catenelle (in origine quattro) che sostengono il piattino. Il sistema di

pesatura si basa sul principio della leva per ottenere l'equilibrio tra la massa da pesare sul piattino, e un contrappeso da spostare sull'asta.

Le ridotte dimensioni dello strumento fanno supporre un utilizzo per piccoli carichi quali sostanze pregiate.

Bronzo, contrappeso di piombo rivestito con lamina di rame / Bronze, lead counterweight coated with copper foil

Da Albenga (Savona), dono di Bartolomeo Gastaldi (1870-1875) / From Albenga (Savona). Gift of Bartolomeo Gastaldi (1870-1875)

Spada (spatha) longobarda / Lombard sword

Fine VI – prima metà VII secolo d.C.

La spatha, la lunga e robusta spada a doppio filo in ferro, è l'arma principale dell'aristocrazia longobarda, usata per colpire di taglio e non di punta e deposta in genere lungo il fianco del defunto. Dalle 350 tombe della necropoli di Testona provengono numerosi esemplari caratterizzati da una complessa lavorazione detta damaschinatura, che rendeva le lame particolarmente elastiche e resistenti. Alcune conservano ancora elementi in bronzo dell'impugnatura e tracce organiche del fodero di legno.

Ferro damaschinato / Damascined iron

Dalla necropoli longobarda di Testona, Moncalieri (Torino) / From Testona lombard necropolis (Torino)

Ricostruzione di cintura multipla / Multiple belt reconstruction

Ricostruzione della cintura della tomba 53 di Collegno (TO), esposta nel settore di Archeologia a Torino. La cintura ha numerose guarnizioni in ferro ageminato: una fibbia a placca fissa, un puntale principale e un elevato numero di placchette e puntalini, dai quali deriva il nome "multiplo" del tipo. Oggetto dalla forte valenza simbolica, era probabilmente usata per la sospensione dello scramasax.

Progetto Presenze longobarde – Associazione ARES / Lombard Attendance Project – ARES Association

L'amministrazione del Santuario alla fine dell'Ottocento / The administration of the Sanctuary at the end of the Nineteenth century

Il volume di Raffaele Lambarini "Reali basiliche pugliesi. Relazione del regio commissario straordinario sulla missione compiuta dal 2 giugno 1889 al 31 dicembre 1891", Roma, 1892 contiene alcuni decreti relativi all'amministrazione della Basilica di Monte Sant'Angelo.

Musei Reali di Torino – Biblioteca Reale / Royal Museums of Turin – Royal Library

La grotta di San Michele al Monte S. Angelo sul Gargano / Saint Michael cave at Monte Sant'Angelo on Gargano (foto 09)

Secondo la tradizione, nell'apparizione dell'8 maggio del 490, è detto al vescovo di Siponto: «Io sono l'Arcangelo Michele e sto sempre alla presenza di Dio. La caverna è a me sacra, è una mia scelta; io stesso ne sono il vigile custode... là dove si spalanca la roccia possono essere perdonati i peccati degli uomini... Quel che sarà qui chiesto nella preghiera sarà esaudito. Va' perciò sulla montagna e dedica la grotta al culto cristiano». La fotografia storica è la tavola 48 del volume *Reali basiliche palatine nelle Puglie*, 1892 [?].

Riproduzione fotografica / Photographic reproduction

Musei Reali di Torino – Biblioteca Reale / Royal Museums of Turin – Royal Library

San Michele che schiaccia il demonio / Saint Michael who crushes the Devil

Guglielmo Caccia detto il Moncalvo (foto 10)

Fine XVI - inizio XVII secolo

La tradizione sacra attribuisce all'Arcangelo Michele anche il compito di provvedere alla pesatura delle anime dopo la morte e di proteggere, lungo la via verso il cielo, i giusti dai demoni. Per questo in alcune rappresentazioni ha in mano, oltre alla spada, una bilancia. Il disegno è realizzato a penna e inchiostro nero acquerellato su carta.

Riproduzione fotografica / Photographic reproduction

Musei Reali di Torino – Biblioteca Reale / Royal Museums of Turin – Royal Library

Riproduzione in scala 1:100 del Santuario di Monte Sant'Angelo realizzata con stampante 3D da ripresa fotogrammetrica / Reproduction in 1:100 scale of Monte Sant'Angelo Sanctuary realized with 3D printer by photogrammetric image

Ricostruzione di spada (spatha) longobarda / Lombard sword reconstruction

Realizzate nell'ambito di un progetto di archeologia ricostruttiva, riproduce la spatha della tomba 53 della necropoli di Collegno (TO), esposta nel settore di Archeologia a Torino. L'arma, con impugnatura in corno e legno, è contenuta all'interno di un fodero di ontano (albero ad alto fusto) rivestito con cuoio decorato e colorato; la lama è protetta da una pelliccia di capra. Era indossata mediante un sistema di sospensione costituito da una cintura in cuoio decorato e placche in ferro.

Progetto Presenze longobarde – Associazione ARES / Lombard Attendance Project – ARES Association

La linea di San Michele / Saint Michael line

Un filo ideale unisce sette santuari lontanissimi tra loro, eppure perfettamente allineati, dall'Irlanda fino a Israele. La leggenda vede in questa retta la traccia del colpo di spada con cui l'Arcangelo Michele ha scacciato il demonio, relegandolo all'Inferno.

Lungo la linea sacra, sono posti alla stessa distanza, tre luoghi micalici tra i più importanti: Mont Saint Michel in Francia, la Sacra di San Michele in valle di Susa e il santuario di Monte Sant'Angelo nel Gargano in Italia.